



Sport

SCI. Oggi si disputa la discesa libera. Favoriti Strobl, Alphand e Kristian

18 miliardi a Tomba dal club Sestriere? «Cifre inventate» dice il padre Franco

«Le cifre non sono autorizzato a farle, dovete chiederle al Sestriere, ma questa è una follia. Siamo lontani, come dall'Italia al Canada». Franco Tomba, padre del campione bolognese e da questa stagione anche suo manager, risponde così alle indiscrezioni che parlano di 18 miliardi a suo figlio per il contratto di «testimonial» con la società Sestriere. «Non so come si possano scrivere cose del genere - prosegue Franco Tomba raggiunto telefonicamente a Bologna - ma non mi affliggo mica. Magari adesso chiedo al Sestriere la differenza». Meno rilassata la risposta della Società Sestriere. «Siamo - ha replicato l'amministratore delegato Giuseppe Alberto Zunino - un'azienda seria che cura i propri bilanci e quindi una cifra di questo genere non merita di essere commentata». L'accordo formale tra Alberto Tomba e il Sestriere è nato da pochi mesi, da quando l'azzurro ha lasciato l'Arma dei Carabinieri ed è diventato atleta dello Sci Club Sestriere con vari compiti da testimonial. Ma è dal 1987 che fra Tomba, Sestriere e Fiat SpA, che controlla la società, esiste un rapporto che è sempre stato regolato in maniera informale e che, al di là dei risvolti monetari, ha portato all'atleta soprattutto autovetture (compresa una Ferrari) e servizi.



Alberto Tomba.
A destra
Kristian
Ghedina

Luca Bruno/Ansa
e Dal Zennaro/Ansa

Vanno in pista i jet Ghedina ci crede «Corro per l'oro»

■ SESTRIERE. Kristian Ghedina si accomoda davanti al microfono ed alla vigilia della sua gara della vita - almeno quella fin qui trascorsa sulle piste di discesa - si ritrova davanti tante facce un po' così. Ci sono i volti scettici di quelli che pensano, «non è più lo stesso di inizio stagione», quelli dubbiosi, «va a finire che vince Alphand», quelli preoccupati, «troppa pressione addosso, non ce la farà a reggere», quelli meteoropatichi, «e se arriva il brutto tempo e cambia la neve?». Kristian Ghedina fiuta l'aria ed alla prima domanda spezza il nodo della libera iridata (si correrà oggi alle 13) con un colpo secco.

Kristian che cosa succederà in pista?
Una cosa è sicura: io scenderò con un solo obiettivo, vincere la medaglia d'oro.

E se ti propongono di firmare adesso per un argento?

Direi di no. L'argento l'ho già vinto l'anno scorso nei mondiali della Sierra Nevada. Adesso ho altri progetti.

«Corro per vincere». Kristian Ghedina non si nasconde. Dopo l'argento dei mondiali in Sierra Nevada, ora vuole l'oro. «I favoriti? Io, Alphand e Strobl». Che cosa teme di più? «La pressione dei media...»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

Oggi quinto tempo in prova dopo il primo posto di ieri. La Kandahar Banchetta ti sembra ancora una pista antipatica?

Diciamo che la trovo più «simpatica» dei primi giorni. Anche se ci sono ancora un paio di punti della pista che mi creano delle difficoltà.

Vale a dire?

Beh, è importantissimo fare bene le quattro curve nella parte centrale del tracciato. Li devo ancora riuscire a impostare le linee giuste, a questo punto potrò farlo soltanto in gara. E poi, più in basso, è im-

portantissimo uscire bene dalla «diagonale» che ti fa entrare dentro il bosco. Se perdi velocità lì non la riacquisti certamente fino al traguardo.

Si sente dire: «Ghedina non è più lo stesso, si è impaurito dopo la caduta sul traguardo di Wengen»...

Ma quale paura? Semmai mi sono spaventato a Kitzbühel, quando ho rischiato di rimetterci le ginocchia per un salto troppo lungo. No, no..., nessuna paura. Semmai dalla caduta di Wengen mi porto dietro un dolore al collo che però

in gara non mi dà alcun fastidio. Semmai il problema è un altro...

Quale?

Il problema siete voi, nel senso che io sopporto male la pressione dei giornalisti, delle radio, delle televisioni. È capitato pure nella prima delle due libere di Kitzbühel: venivo dalle due vittorie consecutive di Chamonix e Wengen e sentivo che tutti si aspettavano tantissimo da me. Risultato: ho fatto una brutta figura. Insomma, io preferirei molto di più potermene stare tranquillo. Però so anche che quando si va forte, si è popolari e bisogna sottostare a certe regole.

Non è una considerazione molto incoraggiante vista l'attesa che c'è per questa tua gara del Sestriere.

Eppure fino ad adesso mi sento abbastanza tranquillo. L'importante sarà riuscire a tenere lontano lo stress fino al momento della partenza.

In questo ti ha dato una mano il trionfo delle slalomiste. Per un paio di giorni si sono tutti dimenticati di te...

Esattamente. E per me è un motivo in più per ringraziare Deborah e Lara di quel che hanno fatto.

Oltre a te, chi può salire sul podio del mondiale?

Mah, i nomi sono sempre gli stessi. Quest'anno abbiamo vinto in tre tutte le otto libere di Coppa del mondo disputate. Quindi è abbastanza ovvio che dica Luc Alphand e Fritz Strobl (in ordine inverso sono stati i migliori due nell'ultima sessione di prove disputate ieri, ndr).

Torniamo alla pista: che tipo di neve si aspetta di trovare?

Dicono che potrebbe fare ancora più caldo di oggi, il che a me va benissimo perché così la neve diventa più veloce.

Quanto sarà importante la preparazione dei materiali, sci, piastre, scarponi...?

Non sarà molto importante, su un tracciato come questo, pieno di cambi di direzione, curve secche e dossi conterà soprattutto saper sciare bene.

Di fronte alle polemiche di molti atleti, te compreso, che hanno

giudicato questo tracciato troppo poco veloce, non all'altezza di un campionato mondiale, la Federazione internazionale si è difesa sostenendo che non si poteva fare diversamente, che con una diversa disposizione delle curve la pista sarebbe diventata molto più rischiosa.

Non sono d'accordo per niente. Anche perché non sempre ridurre la velocità significa limitare il rischio di incidenti. Qui al Sestriere ci sono delle curve strette molto pericolose, nonostante non le si affronti con una grandissima velocità. Secondo me per ridurre i rischi è molto più importante aumentare gli spazi di fuga in caso di caduta piuttosto che cercare continuamente di farci andare più piano. E poi, va bene la sicurezza, ma non scordiamoci che se io amo il mio mestiere è anche per il senso del pericolo...

In attesa di sapere se Kristian salirà sul gradino più alto del podio, una citazione da Lucio Battisti: troppo spesso la saggezza è solamente la prudenza più stagnante.

PILLOLE

Albertone fa le prove by night

Tomba by night. Prove tecniche di mondiale ieri sera per la "Bomba" dello sci. Grazie ad un impianto fotoelettrico allestito sul pendio appenninico di Corno alle Scale, il fuoriclasse bolognese si è potuto allenare "simulando" la situazione che troverà al Sestriere il 15 febbraio, data dello slalom speciale iridato. Il debutto mondiale di Alberto avverrà comunque tre giorni prima, di mattina, con il gigante.

Anche la Magoni. Dopo Tomba sbarca su Internet pure la neomedagliata Lara, per ora tramite il sito di questi campionati mondiali - www.tol.it/sports/sestriere. E dopo il suo perentorio annuncio, «Sono single, cerco un fidanzato», l'estroversa Lara sta ricevendo montagne di «offerte».

Caos telefonico. Imprevedibili contrattempi sul Colle per i numerosi noleggiatori di cellulari ultimo grido presso la locale postazione della Telecom. Oltre un centinaio di apparecchi, infatti, hanno improvvisamente smesso di funzionare. Dopo pressanti ed inutili richieste di spiegazioni, alla fine è giunto un criptico chiarimento ufficiale: «Colpa di alcune schede difettose».

Faida austriaca. Ad un certo punto si è persino temuta la rissa in pista. È accaduto ieri mattina durante l'ultima sessione di prove della discesa, quella che i selezionatori austriaci ritenevano decisiva per stabilire il quinto liberista da affiancare ai già qualificati Ortlieb, Franz, Josef e Fritz Strobl. Alla fine la scelta è ricaduta su Schifferer a scapito di Trinkl, ma non senza che i due si scambiassero insulti rinfacciandosi raccomandazioni vere o presunte.

Portafortuna. Dopo il jolly miliardario del "gratta e vinci", il Sestriere continua ad essere sinonimo di buona sorte, seppur in scala più ridotta. Questa volta è toccato alla corsa Tris, che con la sua combinazione 4-7-8 ha distribuito tre milioni e mezzo anche ad un giornalista sportivo che nell'effettuare la puntata si era "ispirato" a Lara Magoni. 4 come il numero di pettorale dello slalom mondiale, 7 come il piazzamento dopo la prima manche, 8 come il pettorale che la stessa Lara aveva domenica scorsa, quando è giunta seconda nello speciale di Laax.

□ M.V.

IL PERSONAGGIO. Il grande Ingemar in visita al Sestriere. «Qui sono sempre una star»

«Io Stenmark, in Italia rimango un campione»

DAL NOSTRO INVIATO

■ Prima di tutto, prima di raccontarvi di uno dei più grandi miti dello sci, di Ingemar Stenmark e della sua ascesa al Sestriere, di come sia dolce la sua vita da pensionato dello sport, prima di tutto ciò un ringraziamento a questo sereno quarantenne svedese. Perché? Beh, ascoltate che cosa ha l'ardire di sostenere "Ingo" e giudicate voi: «Vengo sempre con piacere in Italia. Qui uno resta un campione per sempre, anche se ha smesso di fare sport da vent'anni. In Svezia invece la gente ti dimentica, e se qualcuno viene a chiederti un autografo lo fa con arroganza, quasi fosse una cosa dovuta. Gli italiani sono sicuramente più educati degli svedesi».

Capito che roba? I civilissimi scandinavi che in realtà dovrebbero andare a ripetizioni di *bon ton* al di sotto delle Alpi! Una cosa che da sola, a ripeterla a quei cattivoni della Bundesbank, ci garantirebbe l'ingresso automatico in Europa. Dunque, fra gli invitati alla consueta gara delle vecchie

glorie che caratterizza ogni mondiali che si rispetti, c'era anche lui, l'uomo delle 3 Coppe del mondo, delle 86 vittorie in slalom, delle vittorie olimpiche e mondiali...

È arrivato con la bella compagna Anna Karin, il sempre in forma Stenmark, con solo un'incipiente calvizie a denotare gli anni che passano. La coppia risiede da nove anni nella temperata e ricca Montecarlo, mentre in Svezia è rimasta Natalie, la figlia dodicenne di Ingemar, che vive con la sua ex moglie. Ma il divorzio è l'unico avvenimento privato "sopra le righe" nella storia di questo uomo riservatissimo, distante anni luce dal connazionale con cui si divide una mondiale notorietà a cavallo fra gli anni Settanta ed Ottanta. «È vero - conferma lui placidamente - io e Borg siamo sempre stati diversi. In tutto, lo sono una persona tranquilla, ho

un carattere mite».

Che cosa fa adesso Ingemar Stenmark? «La mia vita attuale - risponde lui - è un po' divisa in due. Durante l'inverno viaggio in Giappone, come uomo immagine della *Goldwin*, una grande ditta d'abbigliamento sportivo. Poi, per il resto dell'anno vivo a Montecarlo, dove io Anna Karin stiamo benissimo. In particolare ho una grande passione per il golf».

Diversissimo dall'irrequieto e dissipatore Borg, il più che benestante Stenmark, che però in fatto di soldi nutre qualche piccolo rimpianto: «Se avessi gareggiato ora anziché 15 anni fa, probabilmente il mio conto in banca sarebbe più lungo di uno zero... Ma pazienza, ogni epoca ha i suoi campioni».

E lo sci? «Ingo» non ha dubbi, adesso è tutta un'altra cosa: «Il progresso dei materiali è stato



Ingemar Stenmark al Sestriere

Ferraro/Ansa

impressionante, basta confrontare le immagini delle gare attuali con quelle dei miei tempi per rendersi conto di quanto sia cambiato lo stile degli atleti. Con questi sci "sciancrati" è molto più facile scendere. Mi sarebbe piaciuto molto poterli usare nelle gare».

Non può naturalmente mancare l'argomento Tomba: «Per me è il più grande campione in circolazione, anche perché lui vince proprio dove le piste sono difficili. È un personaggio che ha cambiato il nostro mondo, e quando smetterà di sciare ci saranno dei grossi problemi. Ma non per lui. Sento dire che farà l'attore...».

Infine, un giudizio su questi controversi campionati mondiali. «L'organizzazione - dice Ingemar - mi sembra abbastanza buona. Peccato che non ci sia gente in giro per il paese. Secondo me la decisione di mettere dei posti di blocco sulle strade che impediscono di arrivare fin quassù è stata un errore».

□ M.V.

BIATHLON Mondiali Gross trionfa nella 20 km

■ OSRBLIE (Slovacchia). Il tedesco Ricco Gross è il nuovo campione del mondo della 20km di biathlon. Gross, 26 anni, di Ruhpolding, dove un mese fa ha conquistato in Coppa del mondo sempre nella 20km la prima vittoria della sua carriera, senza errori nel tiro e con un tempo di 52'04"6 ha preceduto di 35" il bielorusso Oleg Ryschenkov, già bronzo nella 10km sprint e oro nella gara a squadra, e di 1'08" l'austriaco Ludwig Greider. Male gli italiani, attesi a una gara da protagonisti. Il migliore è stato Patrick Favre, quindicesimo. malissimo Carrara, Pallhuber e Cattarinussi, giunti rispettivamente trentottesimo, quarantesimo e quarantunesimo. Ora le ultime speranze di medaglia della squadra azzurra sono rivolte alla staffetta maschile di domani, che chiuderà la manifestazione.